

Il tecnico spiega i suoi intendimenti
Valcareggi detta ai giocatori le sue leggi

Contro la Juventus, Pulici tornerà in squadra al posto dello squalificato Monelli

Dalla nostra redazione FIRENZE — La cura Valcareggi avrà il potere di riportare la Fiorentina nei quartieri alti della classifica? I viola, contro la Juventus, ritroveranno il nerbo e la fiducia nel loro mezzo per non aggravare la crisi?

Questo è quanto si chiedono i sostenitori della Fiorentina e in maniera particolare le centinaia di tifosi che, ieri, hanno assistito alla prima partita in famiglia fatta svolgere da Valcareggi in vista del difficile e delicato incontro con la Juventus.

Calcio



PULICI

Stando ai continui richiami e suggerimenti fatti dall'exit durante l'allenamento tutto farebbe pensare che la sua «cura» ha già portato dei benefici. I giocatori, compresi quelli che contano, sembrano aver capito che Valcareggi fa sul serio, che devono impegnarsi alla morte. Infatti la partita non ha subito pause: ogni qualvolta il ritmo tendeva a calare Valcareggi ha sollecitato tutti ad essere rapidi, a portarsi nelle posizioni di ideali sia per attaccare che per difendersi. In pratica i giocatori hanno badato ad attenersi ai consigli che il nuovo allenatore ha illustrato nella mattinata. In sintesi questi i dieci punti di Valcareggi. 1) Le scelte dell'allenatore vanno rispettate; 2) La responsabilità di quanto accade è dell'allenatore. I giocatori dovranno però lasciare il campo con la coscienza a posto convinti di aver dato tutto; 3) Come si deve disporre in campo la squadra sia con una che con due punte (Socrates e Pecci, comunque, dovranno fare il regista e il

refinitore oltre che sfruttare le occasioni per sfondare a rete); 4) La squadra dovrà imparare la tattica del fuorigioco senza correre rischi e la dovrà attuare in alcune circostanze; 5) I rigori saranno battuti o da Socrates o da Passarella; 6) Come la squadra si deve disporre quando l'avversario batte una punizione; 7) Come si devono battere i calci piazzati: Passarella e Pecci avranno il compito di tirarli dalla parte destra, Socrates dalla sinistra; 8) Il compito del capitano (Pecci) è importante e questo va rispettato; 9) Con i giornalisti occorre molta discrezione per evitare inutili polemiche; 10) Il programma di lavoro: allenamento tutti i giorni, il mercoledì due sedute atletiche, il giovedì una partita a due porte nel pomeriggio e un incontro al mattino per discutere sull'avversario da affrontare. Valcareggi pretende che i dieci «comandamenti» vengano rispettati alla perfezione. Solo così egli spera che la Fiorentina possa recuperare

il terreno perso in questa prima fase del campionato. Tornando all'allenamento da far presente che Fin ha disputato un solo tempo e che la sua presenza in campo contro i campioni d'Italia è ancora incerta. Se non potrà giocare il suo ruolo, quello di stopper, sarà ricoperto da Gentile e Caroppi giocherà nel ruolo di terzino destro. Contro la Juve centravanti, al posto dello squalificato Monelli, giocherà il vecchio Pupi Pulici. Chi chiederà a Valcareggi cosa potrà la Fiorentina contro i bianconeri ha ricevuto questa risposta: «Glocheremo per non perdere ma il risultato di domenica mi interessa relativamente. È certo che Platini sarà marcato a dovere e sono convinto che i viola scenderanno in campo al massimo della concentrazione. Questa la probabile formazione: Galli, Caroppi, Contratto, Oriali, Gentile, Passarella, Massaro, Socrates, Pulici, Pecci, Iachini. Loris Ciellini

Nella sofferta vittoria sull'Amburgo un buon segnale per i nerazzurri
Un'Inter che può migliorare

«Ci mancano due giocatori e le vittorie esterne»

Per Ilario Castagner la squadra ha bisogno di un terzino e di una mezza punta

MILANO — L'Amburgo era arrivato in Italia per la gara con l'Inter accompagnato da giornalisti che non gli accreditavano molta fiducia. Durante un'intervista per la Tv tedesca prima della gara a Castagner il telecronista aveva parlato dell'Amburgo come di un ex grande club di tempo in parabola discendente. Sostenuendo certo da uomini di classe e da uno dei più quotati allenatori in circolazione ma soprattutto da una fama conquistata nel corso degli anni a suon di vittorie. E tra queste naturalmente quella di Atene.

A quelle parole ha risposto Ilario Castagner nelle ore eccitate del dopo partita quando la gioia della vittoria era proporzionale alla paura avuta per tre quarti di gara, fino al rigore e con un brivido si è chiesto cosa dovesse essere l'Amburgo ideale per quel cronista tedesco. In realtà l'altra sera a San Siro si è visto che questa squadra della Germania del nord è solidissima, costruita su uomini di classe e con schemi validissimi. E se ne sono resi conto tutti che nella corsa alla coppa Uefa, a San Siro, è caduta una grande protagonista anche se l'Inter è uscita comunque a testa alta e con merito da questa doppia sfida. Avevano giocato bene in Germania i nerazzurri, meglio che a San Siro dove invece hanno avuto dalla loro l'aiuto della sorte. Senza quell'incredibile ingenuità commessa da Schroeder probabilmente sa-

rebbe finita con uno 0-0 che avrebbe illuminato in modo impetuoso gli incredibili errori commessi soprattutto da Rummenigge nel corso della doppiamina. Il tedesco che passa per essere il più forte attaccante del mondo ha infatti fallito quattro volte dopo essere arrivato da solo davanti al portiere avversario, una cosa clamorosa che avrebbe pesato enormemente sull'eliminazione. Invece ora abbiamo un'Inter lanciata in campo internazionale che in marzo riprenderà la corsa verso la doppia finale dell'8 e del 22 maggio e che può concentrarsi per questa fase invernale del campionato con la convinzione di poter arrivare molto lontano. «Certo abbiamo avuto fortuna, ma serve anche questa;

l'importante era vincere, lo abbiamo fatto e contro una grande squadra. Siccome la vittoria non è solo frutto del caso querissimo di Inter può prepararsi a un felice Natale. Rummenigge ha chiuso così la sua sfida personale con i connazionali amburghesi, gli errori sa bene che saranno dimenticati e che c'è tempo per trovare anche più forza. A chi tocca almburghesi il cervello e tentare l'impossibile è Castagner che ieri ripeteva a quello che manca a questa sua Inter sospesa a metà tra l'essere una squadra di gran valore e il riuscire a dimostrarlo. «Ci manca un terziniere che sappia inserirsi negli schemi delle punte, manca un terzino sinistro visto che il bravo Tardent non è più in campo. Ma, ha detto senza troppa andare per il sottile il tecnico

nerazzurro ieri mattina, con l'animo già accatolato dopo le tensioni della gara e la gioia del dopo partita. Ed è un segnale per Pellegrini in vista del prossimo anno; per ora si tratta di tirare avanti con questa squadra dal ventotto. «Per l'altra sera vorrei dare un'occhiata a Marini. A ventotto anni si hanno uomini, avevano sempre un uomo in più, forse Mandorlini e Sabato avrebbero dovuto convergere di più in fase di ripiegamento. Sono insegnamenti per il futuro che spero non siano logati a squadre occidentali. Dal sorteggio girare uscire una delle squadre orientali e comunque non una delle britanniche. Il loro gioco è sempre difficile da controbarattare. Comunque per me resta incredibile la debacle dell'Andersch.

La squadra belga è la formazione prediletta del tecnico nerazzurro e la sua sconfitta per 6-1 da parte del Real Madrid lo ha lasciato incrediamente. È certo il risultato più clamoroso di questo turno di coppa, quello che ha fatto parlare tutta l'Europa. Per quanto riguarda il futuro immediato dell'Inter domenica giocherà Casuso all'attacco al posto di Rummenigge assente perché impegnato a Malta con la nazionale. Per il barone un altro passo verso le 440 partite, un record a cui tiene tantissimo: quello dell'ex presidente Boniperti. Gianni Piva

Ma chi ha paura del Mundialgate?

Indiana Jones e Pippo Baudo possono dormire sonni tranquilli. Non sarà questo «Mundialgate» ad intaccare i loro indici di gradimento. «Mundialgate», versione filmata dell'inchiesta sulla presunta connivenza di Italia-Camerun, è «reportage» clandestino, reperto catacombale proiettato come un filmetto porno tra amici tutt'al più che compiaciuti degli amplessi tra giornalisti e delle brutte copie di Sidney Poitier. Eppure c'è chi ha il timore che il filmino in questione — o il libro o gli articoli: se doveva essere un affare è andata proprio male — possa scovolgere le classiche degli incassi, travolgere l'ordine costituito, profanare il tempio di Indiana Jones. Se è vero quel che dice Oliviero Beha — ieri fiore all'occhiello delle pagine sportive di «Repubblica», oggi fiore appassito in cronaca — vale a dire che al Festival del cinema sportivo di Torino, «Mundialgate» non l'hanno voluto perché altrimenti Carraro avrebbe tolto l'appoggio del Coni alla manifestazione, siamo davvero alla commedia finale. Scusat, ma non era una montatura, una bufala rimediata da quel due Donchiscotte dello «scoop», una ignobile manfrina attorno ad una epopea? Nel Camerun hanno degradato Philippe Koutou, lo 007 nero implacabile inquisitore della pasta; Michele Brignolo, che dopo avere offerto ospitalità a Beha e Chiodi e fatto da tramite con gli Indigeni, pare sia caduto in disgrazia presso il regime nonostante le smentite postume e le accuse al due di essere dei mantenuti. Sono cose che succedono laggiù. Ma qui da noi?

È successo o no che un editore stampi prima quindicimila copie del libro e poi rifiuti di metterlo in circolazione; che «network» e Rai facciano finta di niente anche di fronte alle offerte gratuite dei «reportage», quando già si saranno accapitate il prossimo anno i «Mondaltoni», che il giornale secondo quanto dicono Beha e Chiodi — offra soldi tramite un suo editore ad uno dei personaggi-chiave della vicenda, Orlando Moscattelli, perché ritraiti quanto ha rivelato ai due inviati. È vero, resta da dimostrare che le cose siano andate effettivamente così. Ma non è questo il punto. Di tutta questa brutta faccenda, il vero scandalo è che pare si faccia di tutto per rimuoverla nell'opinione pubblica offendendo il pretesto a Chiodi e Beha di apparire come i martiri dell'informazione coatta. Davvero c'è qualcuno che ha paura del «Mundialgate»? D'accordo, non sarà uno sceneggiato popolare poiché la gente è convinta — e noi con essa — che il Mundial l'abbiamo sacrosantamente conquistato sul campo e non nelle «halli degli alberghi». Ma chi l'ha detto che non si possa cambiare canale oppure scegliere un altro film invece di sorbirsi Pippo Baudo o Indiana Jones?

Salsano: la piccola, grande promessa venuta dal Sud

Dalla nostra redazione GENOVA — Il ragazzo che ha relegato in panchina Evaristo Baccaloni titolare di campo e pacchetto di pasticcini; il manager a colazione prima di correre all'allenamento del giovedì: «quanto ci mettiamo?» — fa timido — perché, sai, io devo maneggiare tante bistecche è tutt'uno. Magro, alto un soldo di cacio, con i vestiti larghi alla moda, la storia del padre che faceva il guardiano del campo sportivo di Cava dei Tirreni, la famiglia numerosa con pochi soldi in tasca. Fama ateavata? Il riscatto del giovane venuto dal Sud? Sarà, ma Fausto Salsano sembra un ragazzo come tanti altri, più felice di tanti altri perché gioca bene al pallone e sta in una squadra che non ha nulla da invidiare alle grandi di sempre. Che problemi volete che abbia? «La solitudine del giocatore a vent'anni in una vita da monaco? Mah, io me la cavo mica male. Mi elleno, gioco, poi vado a casa a Bogliasco

dove ho già vissuto tre anni quando ero nelle giovanili della Samp prima di andare a Empoli e Parma da dove sono tornato. La mia ragazza sta a Parma e io sono un tipo casalingo. Mi piace stare in poltrona; i giornali, un po' di musica, tanta TV. Qualche sera al cinema con gli altri scapoli della squadra, qualche altra a cena dagli sposati. Vuoi che ti dica che ho dei problemi? L'unico è quello di giocare bene, di andare avanti così e meglio di così. Il mio futuro è a breve. Fra qualche anno mi toccherà guardare più in là. Per ora sto bene. Fausto Salsano, insomma, arriva alla Samp quest'anno: a Parma si è comportato bene e, ovviamente, i tecnici blucerchiati nutrono fiducia in uno che arriva dalle stesse parti da cui proviene l'altro gioiellino appena scoperto: Fausto Farfale. «Lui è un ragazzo che sa tenere solo con la discreta cretinità di stare nei sedici della rosa. Per questo traguardo avevo abbastanza fiducia nei miei mezzi. I problemi del fisico, della mia statura non mi riguardano più da tempo. Da anni ho capito che posso giocare al pallone con quelli più alti e più

ad esempio, non ci sono problemi. Non voglio dire che lui non sia incacciato. Ma qui sappiamo che c'è spazio e gioca chi decide Baccaloni. E ti assicuro che nei prossimi anni si concluda quello che si può definire un «ciclo storico», nel senso che maturano i diritti alla pensione per centinaia di migliaia di nostri connazionali protagonisti del «caso di massa» degli anni Cinquanta. Quanti anni dovranno attendere prima di riscuotere la pensione? Anche se i dirigenti dell'istituto hanno, giustamente, sottolineato che il problema è stato collettivo. In queste due settimane lo abbiamo affrontato collettivamente. Tutto qui. Ora arriva l'Avellino per un'altra partita che nasconde inside non da poco. Ci sarà Fausto Salsano? «Spero di sì. Ma non farei drammi in caso contrario. Sono qui per imparare; le polemiche sugli stranieri, i problemi dei soldi, le cose brutte del mondo del calcio per ora le lascio agli altri. Adesso scusami, devo andare a mangiare».

Massimo Razzi

Alì querela il governo USA e la WBC: riuole il titolo e 95 miliardi

WASHINGTON — L'ex «mondiale» dei massimi Muhammad Ali ha querelato il governo americano e la WBA chiedendo la restituzione del titolo mondiale tolgli per essersi rifiutato di prestare servizio militare durante la guerra del Vietnam. Ali reclama 50 milioni di dollari (circa 95 miliardi di lire) per danni e interessi e vuole che ogni riferimento alla sua condanna (successivamente annullata dalla Corte Suprema degli Stati Uniti) sia cancellata dalla fedina penale. Il suo avvocato ha detto che «una parte sostanziale dei danni e degli interessi» sarà versata ad una associazione per ex combattenti fondata da Ali nel maggio scorso.

Sconfitte le sovietiche nel fondo

Contro il pronostico prima al traguardo è una norvegese

Sci Centa che speravano, soprattutto la seconda, di ottenere tempi molto migliori di quelli realizzati. Manuela si era allenata duramente, con impegno e rabbia, per la corsa trentina. Voleva dimostrare al mondo di essere la più brava delle italiane e di essere in grado di reggere l'urto del «Grande Nord». Ha soltanto dimostrato che chi fa da sé fa da solo. Un consiglio a Manuela, scrittrice ricca di talento naturale e di impianti classici: la corsa scusa per aver gettato via la maglia sciistica e rimetteranno in squadra dove troverà tecnici in gamba e condizioni eccellenti di lavoro. C'è un rilievo assai interessante da fare su questa bellissima vittoria di Coppa. Erano in lizza ben 9 delle prime 15 classificate ai campionati mondiali giovanili della scorsa stagione. Vuoi dire che lo sci di fondo di alto livello si fa sempre più giovane. Oggi alle bambine non fanno fare le esercitazioni di slancio subito nel mare tempestoso dei grandi eventi: imparare o annegare. Remo Musumeci

CLASSIFICA: 1) Brit Pettersen (Nor) 15'47"00, 2) Antonina Ordina (Urss) 17'00"00, 3) Lina Vaskchenko (Urss) 17'50"00, 4) Lina Stepanova (Urss) 18'40"00, 5) Lyubov Zinatova (Urss) 18'50"00, 6) Grete Nykkelmo (Nor) 19'40"00, 7) Brit Aune (Nor) 19'40"00, 8) Rissa Smetanova (Urss) 19'40"00, 9) Ann Jareven (Nor) 19'40"00, 10) Marja-Lessa Haemelaenen (Fin) 19'40"00, 11) Natalia Furetlova (Urss) 19'40"00, 12) Sappora (Urss) 19'40"00, 13) Clara Angerer (Aut) 19'40"00, 14) Gudrind Dal Sasso (1'33"33"), 15) Paola Pozzoni (1'39"10), 16) Germana Saporito (1'45"70), 17) Elena Desideri (1'50"70), 18) Lucia Burchetti (1'52"70), 19) Lucia Ferrara (2'00"40), 20) Maria Carrara (2'01"10) e Manuela di Centa fuori classifica hanno subito un ritardo di 1'01"10 e 1'33"40.

EMIGRAZIONE

La battaglia degli emigrati ha vinto

Accolta la richiesta del PCI di convocare la 2ª Conferenza

L'ordine del giorno è stato accettato dal governo al Senato

Anche se non è ancora definito chiaramente il quadro in cui la 2ª Conferenza nazionale viene collocata, ormai è certo: la Conferenza si terrà.

Il ministro degli Esteri, on. Andreotti, ha accolto un o.d.g. che impegna il governo a convocare la 2ª Conferenza e ad attuare la legge del Consiglio generale dell'emigrazione come conseguenza della elezione dei Comitati consulari degli emigrati. L'o.d.g., sostanzialmente analogo alla mozione che il 18 luglio hanno presentato alla Camera i rappresentanti dei gruppi parlamentari di PCI, PSI, DC, PSDI, era stato presentato nei giorni scorsi al Senato dai compagni senatori Milani, Fanti e Pasquini, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri.

Si può ben dire che questa è una vittoria degli emigrati a nome dei quali il PCI sollevò, per primo, la rivendicazione della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione nel corso della conferenza nazionale del PCI, tenuta a Roma nel febbraio scorso. L'o.d.g. accolto all'unanimità dal Senato dopo che Andreotti aveva espresso il consenso sul merito, rappresenta un considerevole passo avanti. Infatti l'immediata reazione che si ebbe nel febbraio scorso alla nostra richiesta, sostenuta con un appassionato discorso dallo stesso compagno Berlusconi, fu il diniego, il tentativo di non farne niente, perché il governo, 10 anni dopo la prima Conferenza del 1975, si presenta inadempiente su tutta la linea.

con un pugno di mosche in mano. Le lotte degli emigrati, il successo elettorale del PCI alle recenti elezioni europee, la tenacia con cui il nostro partito ha continuato nella sua azione, l'estendersi della protesta per le inadempienze del governo (si pensi che tutte le associazioni democratiche e gran parte delle regioni rivendicano la Conferenza) hanno stanato il governo. Dicevamo che non è chiaro il quadro entro il quale l'iniziativa si colloca, dunque la risposta data da Andreotti all'ordine del giorno dei nostri compagni al Senato è un sicuro passo avanti.

Ora si tratta di premere affinché le forze sociali dell'emigrazione, le forze politiche cui spetta il compito di affrontare i problemi nella sede istituzionale, le Associazioni, le Regioni, siano le vere protagoniste. La richiesta del PCI era che la Conferenza si tenesse entro l'estate del 1985. Forse, al punto in cui siamo, questo

sarà difficile se si vuole un coinvolgimento pieno dei nostri emigrati nei vari continenti. Comunque il problema è posto e si tratta di ottenere dal governo il necessario disegno di legge e la fissazione della data.

Insieme a ciò, va rilevato il fatto, positivo, che nei giorni scorsi il sottosegretario on. Fioretto riceveva il Presidente della Regione Umbria, compagno Germano Marri, e l'assessore della Regione Veneto, Anselmo Boldrin (DC) ha annunciato la decisione di convocare, nella primavera del 1985, un convegno di rappresentanti dello Stato e delle Regioni in cui vengano dibattuti i problemi e le questioni attinenti all'emigrazione.

A tal fine è stata decisa la creazione di un gruppo di lavoro preparatorio che si riunirà al più presto. E anche su questo è importante sapere se gli emigrati saranno tra i protagonisti.

Tesseramento: 34 reclutati a Lussemburgo e 83 a Zurigo

Si stringono i tempi nelle organizzazioni del PCI nell'emigrazione dell'attività di tesseramento: oltre ai risultati già ricordati nelle scorso settimana va ora segnalata la federazione di Lussemburgo con 34 reclutati e gli oltre 80 iscritti più avanti dell'anno scorso alla stessa data; e inoltre le federazioni di Zurigo (83 reclutati) e quelle di Colonia e di Francoforte (che si attestano sul risultato dello scorso anno). Fra le sezioni da segnalare questa settimana: Sciaduffa che ha raggiunto il 100%, Renens 83%, Dietikon 80%, Siedelfingen e San Gallo 75%, Baden 73%, Birm e Gerlafingen 63%.

Pensione degli emigrati: 120.776 domande all'INPS senza risposta da anni

Il flusso normale annuo delle domande di pensione si aggira sulle 73.000 pratiche mentre la capacità dimostrata dall'istituto finora è assai al di sotto di questo livello. Senza considerare l'accelerazione nell'incremento naturale che vi sarà nei prossimi anni per le ragioni a cui abbiamo accennato. Il presidente dell'INPS e i suoi collaboratori hanno apprezzato l'iniziativa del PCI e, da parte loro, da mesi la collaborazione positiva alla soluzione dei problemi, però non può essere tacito che tale collaborazione alla soluzione dei problemi sarebbe più feconda se anche gli altri partiti, e particolarmente, i maggiori partiti di governo, la DC e il PSI, fossero meno preoccupati di difendere il governo e difendessero maggiormente i pensionati e gli emigrati.

nella maggior parte dei casi non riesce neppure a informarli, essendo notoriamente inadeguata la struttura diplomatica e consolare dell'Italia all'estero. Di fronte alla precisa richiesta che sia stabilito un tempo massimo entro il quale ogni pratica deve essere risolta con la dovuta liquidazione della pensione, i rappresentanti dell'INPS hanno assicurato che ogni tre mesi le sedi regionali faranno il punto sulle pratiche irrisolte per avviare una procedura che consenta di superare gli ostacoli. Circa la garanzia nella regolarità dei pagamenti (e senza oneri da parte degli interessati ai quali la banca deve versare la quota di pensione gratuitamente), l'INPS assicura di avere provveduto a nuove convenzioni con le banche. Al termine dell'incontro la delegazione del PCI ha annunciato che su questa materia chiederà un esame in sede parlamentare per ottenere l'impegno delle forze politiche, ma anche dei ministri degli Esteri, Finanze, Difesa e di quanti altri portano la responsabilità della disfunzione dei consoliati.

oltre al pesante arretrato e al modo di affrontarlo, la delegazione del PCI ha posto altri problemi; la disfunzione nei pagamenti e l'esigenza del versamento degli interessi le cui ritardi nelle liquidazioni e nei pagamenti; l'assurdità delle doppie imposizioni fiscali, in Italia e all'estero dove gli emigrati risiedono (per una dichiarazione valida una tantum e per l'automaticità dell'eliminazione della doppia imposizione, il PCI ha presentato una proposta di legge al Parlamento); l'esigenza di una semplificazione delle pratiche di ricostituzione delle posizioni assicurative o per la ricongiunzione di vari periodi, infine i problemi che sono sorti all'estero per il fatto che un'attività positiva e valida, come il censimento è stata lanciata in modo burocratico, che non convince gli emigrati e

Assemblea popolare a Lercara Friddi

Su iniziativa della sezione del PCI e del gruppo consiliare comunista al Comune di Lercara Friddi si svolgerà sabato 15 alle ore 18 un'assemblea popolare per affrontare i problemi dell'emigrazione nel Palermitano.

Calabria: 2 miliardi negati da DC-PSI-PSDI

ha chiesto, nel corso della discussione sulle variazioni al bilancio 1984, che venisse aumentato lo stanziamento del capitolo «Provvidenze per gli emigrati» di altri due miliardi al fine di consentire l'attuazione delle due proposte del PCI. La Giunta e la maggioranza (DC, PSI e PSDI), nonostante i clamori prelettorali che vanno suscitando nella regione con convegni vari per gli emigrati, hanno respinto la richiesta dei comunisti dimostrando, nei fatti, una totale insensibilità verso gli emigrati di una regione come la Calabria, profondamente lacerata, nel suo tessuto economico e social-

mente, dal massiccio fenomeno migratorio. E da rilevare, inoltre, che la 1ª Conferenza regionale sull'emigrazione in Calabria ha avuto «buogo soltanto» imprenditori acquisisti dagli emigranti che potrebbero costituire, nell'eccezionale gravità della situazione calabrese, una non trascurabile leva di sviluppo produttivo. ENZO LACARIA

Dal nostro inviato

MALE' — Una impiegata di banca di Lillehammer, Norvegia, ha inaugurato sorridente la Coppa del Mondo femminile di sci di fondo. Brit Pettersen, 23 anni, alta e sottile, agile e leggera, ha frenato l'impressionante ondata di marea sovietica precedente di 10 chilometri e di 5 secondi. I concorrenti Antonina Ordina, una fondista russa nata 22 anni fa sulle rive del Volga. La formidabile squadra sovietica guidata da Venedikt Kaminski ha piazzato 9 atlete tra le prime 14 e, quel che più conta, ha presentato questa Antonina Ordina, bella ragazza alta e forte dal volto largo, che già sembra l'erede della leggendaria Galina Kulakova e della veterana ancora in lizza Raisa Smetanova. La ragazza del Volga è uscita per la prima volta dall'Unione Sovietica e si è guadagnata il viaggio vincendo due settimane fa a Syktyvkar una gara di selezione sul 10 chilometri e classificandosi seconda sul 5 chilometri. Guindina Dal Sasso non ha fatto una buona gara e il marito Nando Longoborghini, allenatore della nazionale azzurra maschile, non era soddisfatto. «Era troppo nervosa e ha scagliato male». Bravina invece la bambina albatrossina Klara Angerer che con un ritardo di poco più di un minuto è stata la migliore delle azzurre. La ragazzina sembra che finalmente abbia imparato a sciare. Fuori classifica c'erano anche Maria Canino e Manuela Di